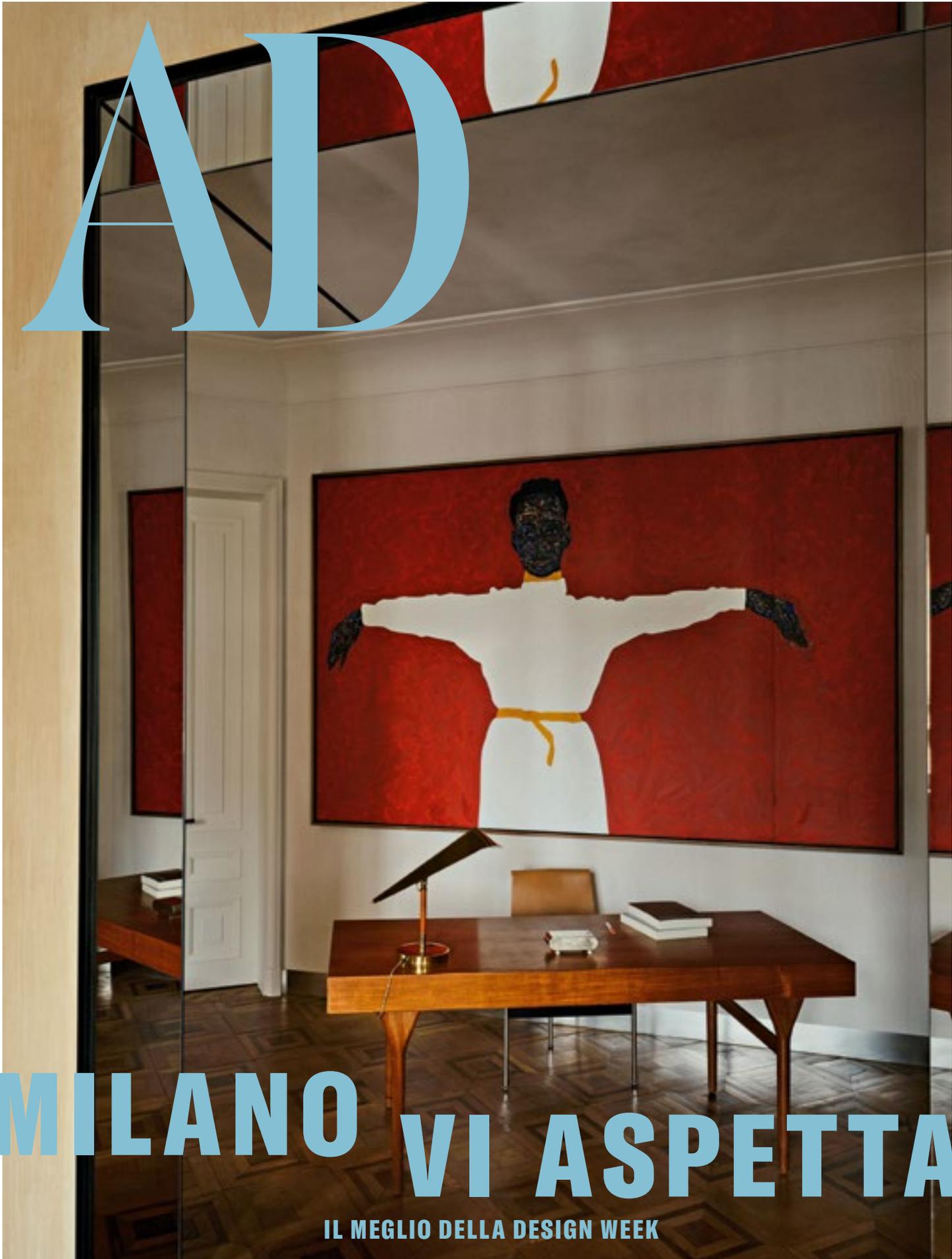


# AD

# MILANO VI ASPETTA

IL MEGLIO DELLA DESIGN WEEK



# Incontro *di anime*

Nella Ca' Brutta di Giovanni Muzio Natalia Bianchi ripristina l'impronta del maestro creando una casa anche a misura di sé

TESTO Amir Capogrossi Badreddine  
STYLING Sarah de Beaumont  
FOTO Simon Watson



Milano

## E

sistono luoghi che ci arrivano all'improvviso, compaiono senza essere annunciati, sorprendenti quanto "maleducati". Si manifestano incredibili oltre il finestrino di un taxi in corsa verso piazza Cavour, dopo essere tornati a Milano da un weekend lontano. Appaiono e per un breve istante tutto sembra arrestarsi, persino quella fastidiosa oscillazione del veicolo sul pavé, non poi così uniforme, di via Filippo Turati.

A chi non è accaduto di seguire con lo sguardo, almeno una volta, quel curioso edificio in travertino, cemento e stucco vicentino che nel 1923 «rimestò le acque, aprendo nuovi orizzonti» del fare architettura? La Ca' Brutta, capolavoro di Giovanni Muzio, tra gli interpreti più illuminati dello stile Novecento, resta ancora oggi uno degli esempi più alti di trascrizione in progetto dell'estetica metafisica di Carlo Carrà, che elude l'armonia classica, coniando un primitivismo di forme pure e volumi solidi. Un edificio che ha forse attratto l'AD100 Natalia Bianchi al punto di manifestarle, al tramonto del 2021, la possibilità di diventarne una delle custodi. Il suo appartamento è una summa fiorita della sua vita e della sua pratica, contraddistinta da riproposizioni e intese formali, ricostruzione filologica ed esprit de finesse. «Quando ho visto per la prima volta l'appartamento c'era ben poco di autentico. La precedente proprietà ne aveva snaturato la struttura», dice. «Ho voluto ripristinare l'impronta originaria di Muzio. Il suo utilizzo del decoro sottolinea la forma. Non ho potuto non riconoscermi in questa sua linea. È stato un roversivo, il suo stile era completamente innovativo, artistico, a tratti pittorico». Del maestro rimane il suggestivo impianto marmoreo della galleria, dove applique in onice riscaldano le algide lesene in acciaio, ispirate a schizzi di Josef Hoffmann.

A SINISTRA Divani in tessuto Le Manach (Pierre Frey), poltroncina attribuita a Giuseppe Pagano, seduta *Nobody is Perfect* di Gaetano Pesce, consolle di Osanna Visconti. Alla parete, opere di Yan Pei-Ming e Anish Kapoor. Scultura di Antony Gormley. PAGINE PRECEDENTI Natalia Bianchi nella sala da pranzo. A destra un'opera di Jason Martin, a sinistra una di Shozo Shimamoto.



Ho voluto ripristinare  
l'impronta di Muzio, il suo  
decoro sottolinea la forma

**Natalia Bianchi**

Un'opera fotografica di Vera Lutter  
e, riflessa nel telaio a specchio  
della porta, una tela di Amoako  
Boafo. PAGINA ACCANTO Lesene  
originali di Muzio. Scultura di  
Tony Cragg, tavolo di Franco Albini,  
vasi di Sottsass per Bitossi.



Poltrone di Jean Prouvé,  
tavolino di Warren  
Platner (Knoll). Parati di  
Wallpaper San Patrignano.  
PAGINA ACCANTO Bagno  
padronale in onice giallo.  
Lampade scandinave,  
sgabello di Pierre Chareau.





A DESTRA Boiserie su disegno di Studio Natalia Bianchi in pero. Opera di Oscar Murillo. Consolle della serie Kyoto di Gianfranco Frattini (Poltrona Frau). Senator floor lamp di Lisa Johansson Pape. Poltrona Spanish Chair di Borge Mogensen. Divano su misura di Francesco Crippa, in tessuto Pierre Frey.



In sala da pranzo, tavolo su misura. Lampadario antico di Venini. Carta da parati di Fabscarte. Opera di Shozo Shimamoto. PAGINA ACCANTO Cucina su disegno di Studio Natalia Bianchi in rovere con riquadri in acciaio e vetro opalino. Isole in acciaio e marmo Calacatta viola. Lampadario di Poul Henningsen.



Muzio è stato un sovversivo,  
il suo stile era innovativo,  
artistico, a tratti pittorico

**Natalia Bianchi**

A SINISTRA In una delle anticamere, angolo gym.  
PAGINA ACCANTO La camera da letto principale.  
Tappezzeria in stoffa di Le Manach (Pierre Frey),  
sulla consolle lampada di Robinson Ferreux  
Maeght. *Superleggera* di Gio Ponti (Cassina)  
Alla parete opere di Sol LeWitt e Andy Warhol.

«Dal primo momento sono stata colpita dalle proporzioni dell'ingresso, tuttavia lo trovavo molto antiquato. Ho voluto creare un contrasto con questa breccia antica, intervenendo con un materiale che rispettasse la mano di Muzio, ma che al tempo stesso definisse un contrasto contemporaneo».

Pur restaurando i volumi razionali di un tempo, la progettista ha coniato colte antitesi materiche, addensando reminiscenze di preziosità Jugendstil al rigore della Wiener Werkstätte. Qui ogni superficie diventa un territorio dove sperimentare trasposizioni empatiche di memoria, come per la boiserie della sala cinema, la cui composizione ricorda un paravento del 1927 di Jean Dunand o ancora il motivo a losanghe delle pareti nella sala da pranzo dipinto ad acquerello dalla mano di Sonia Delaunay. L'arte permea la cornice, confondendosi negli spazi, tra gli arredi, per poi sdoppiarsi nei telai specchiati della galleria. Nessun luogo ne è veramente privo.

Nello studio il rosso prorompente di una tela di Amoako Bofo sovrasta una scrivania anni '50 di Nanna Ditzel. Nel salone una scultura di Antony Gormley sospende l'acuto contrasto fra una seduta *Nessuno è perfetto* di Gaetano Pesce e una poltroncina déco, attribuita a Giuseppe Pagano. Spettatori silenziosi di queste avvincenti conversazioni tra design del '900 e opere maestre sono gli stucchi, fedeli ricostruzioni degli originali ideati da Muzio, come il sole della camera da letto principale, che irrompe zenitale. Questa dimora unica nasconde un affascinante segreto. Non esistono vicoli ciechi. Ogni stanza affaccia sulla seguente per poi ricongiungersi nell'ingresso monumentale. «Il cuore della casa non esiste». Ogni stanza è vissuta in egual misura. Un flusso cromatico sprigionato dalle tante trame ardite e dal figurativismo scomposto che affolla i muri è il fil rouge di questo dedalo di simboli e immagini che ci riportano, anche solo per sinestesia, alle ambiziose applicazioni Arts and Crafts e al primissimo Bauhaus, quando le arti imperversavano libere. ○

